

ZONA INDUSTRIALE. La visita dell'assessore regionale all'Irsap

Gli imprenditori incalzano Turano «E' finito il tempo delle chiacchiere»

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 33



Turano: «Patto con il Comune per definire priorità e tempi»

«Partiamo dalla zona industriale più importante della Sicilia»

Da un lato il pericolo dell'ennesimo scontro con la realtà e la lentezza della burocrazia, dall'altra l'idea di rilancio della zona industriale etnea (circa 1.800 ettari) mai accantonata e, anzi, riproposta periodicamente in diverse forme. Stavolta è il "modello Turano" ad aver richiamato ieri nella sede dell'Irsap lo "zoccolo duro" degli imprenditori aderenti a Confindustria, una minima parte rispetto a quelli insediati a Pantano d'Arce, che si sono presentati nonostante la sfiducia generale dopo tante promesse e zero fatti concreti.

Convitato di pietra l'assessore comunale con specifica delega, Giuseppe Arcidiacono: «Un errore mio e del-

la mia segreteria», ammette Mimmo Turano, assessore regionale alle Attività produttive, dopo una telefonata in diretta dalle intenzioni riparatorie.

Superata, almeno in parte, l'impasse viene esposta l'idea: «Non dobbiamo ripetere gli stessi errori del passato - ha spiegato Turano - la Regione ha spesso la possibilità di avere cospicui finanziamenti, che non è riuscita a spendere bene o tutti a causa della mancata programmazione. Mi scuso personalmente se le istanze degli imprenditori in questi anni non sono state raccolte. Non ho la soluzione per il rilancio della zona industriale, solo la certezza di non poter più pre-

scindere da voi per definire un intervento complessivo di riqualificazione attraverso un patto di collaborazione con Regione e Comune che definisca priorità degli interventi, progetti definiti e tempi certi, in piena



Peso: 1-14%, 33-47%

trasparenza. La Sicilia ha diverse aree industriali, ma abbiamo deciso di partire da quella catanese perché è potenzialmente la più importante, prendendola poi a modello per il resto del territorio».

Le criticità sono tante e gli imprenditori presenti non hanno fatto sconti all'assessore regionale, ad iniziare da Antonello Biriaco, presidente di Confindustria Catania, il primo a voler accendere i riflettori sull'area produttiva invitandolo un mese e mezzo fa nella sede di Confindustria: «Prima di te - ha ricordato rivolgendosi a Turano - nel Patto per Catania c'erano già 3-4 progetti finanziati e in corso d'opera e non sappiamo a che punto sono. Dobbiamo saperlo, così come dobbiamo sapere chi garantirà la manutenzione, sennò fra tre mesi saremo come prima, se non peggio. La dura realtà è che siamo sotto zero e non possiamo più aspettare né perderci in chiacchiere. Noi come Confindustria ci siamo, si deve prevedere la riunione del gruppo di lavoro entro i primi di aprile, coinvolgendo il Comune e anche tutte le altre imprese. Sappiamo bene quali sono le priorità,

è l'immobilismo che non accettiamo più».

«I progetti già previsti sono il minimo per la sopravvivenza - gli ha fatto eco Maria Cristina Busi della Sibeg, l'insediamento della Coca Cola presente dal 1975 a Catania - per mettere in sicurezza tutti i dipendenti della zona industriale. Provi a venire di sera o quando piove, ai miei clienti devo far compiere tragitti strategici per evitare che vedano le parti peggiori. Molti mi chiedono se sono matta a restare qua... Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un vero crollo della zona industriale, la realtà è che servono investimenti. Noi lo abbiamo fatto 20 anni fa con finanziamenti europei in Albania e oggi lì siamo più avanti della Svizzera e degli Stati Uniti. Perché loro sì e la Sicilia no? L'area produttiva catanese dovrebbe essere un fiore all'occhiello, sarebbe la prova che anche in Sicilia si può lavorare».

«Bisogna stringere i tempi - ha incalzato Angelo Di Martino - Dobbiamo recuperare almeno 30 anni di completo abbandono, capire perché se ci sono i finanziamenti i lavori non partono. Partiamo da qui, ma tutti in-

sieme». «Il vero problema sono i fondi - ha spiegato Santi Garozzo, commissario ex Asi in liquidazione, presente all'incontro assieme al commissario ad acta Irsap Sicilia, Giovanni Perino, al dirigente dell'assessorato Attività produttive, Rosolino Greco, e al direttore generale Irsap Sicilia, Gaetano Collura - nessun ente è carrozzone se messo nelle condizioni di funzionare».

Certo, gli sprechi del passato parlano chiaro e sarà difficile per Irsap togliersi di dosso la nomea affibbiatagli proprio dal governatore Nello Musumeci in tempi non sospetti. «Irsap - ha aggiunto Perino - ha completato le procedure di tutti i progetti di riqualificazione a carico, tre del Patto per Catania e uno del Patto per il Sud relativo alla rete viaria (2,3 milioni di euro), per il quale a giorni sarà emanato il decreto di finanziamento e si potrà procedere con la gara». L'ultimo progetto a partire è quello della rete idrica potabile e industriale, pronto per essere messo a gara dal Comune per oltre 4 milioni di euro. Che sia la volta buona?

MARIA ELENA QUAIOTTI

Visita nella sede dell'Irsap dell'assessore regionale alle Attività produttive. «Non dobbiamo ripetere gli errori del passato»

DALLE IMPRESE NESSUNO SCONTO

Nelle foto di Santi Zappalà, in alto alcuni degli imprenditori che hanno partecipato all'incontro con Turano al quale hanno fatto presente le numerose criticità della zona industriale, frutto di anni di indifferenza da parte della politica e di mancati interventi strutturali. Qui accanto l'assessore regionale alle Attività Produttive con il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco



Peso:1-14%,33-47%



Peso: 1-14%, 33-47%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

136-105-080